

“Estorsione a un’impresa edile”

Un arrestato a Gioiosa Marea

GIOIOSA MAREA. - Aveva cercato, secondo l'accusa, di imporre il pizzo ad una impresa artigiana che, nella frazione San Giorgio di Gioiosa Marea, sta eseguendo lavori di riqualificazione urbana e, per questo, all'alba di ieri in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, firmata dal giudice delle indagini preliminari, Alfredo Sicuro, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica della Direzione Distrettuale Antimafia, Ezio Arcadi, i carabinieri della Compagnia di Patti hanno arrestato Tindaro Accordino, 53 anni di Gioiosa Marea con l'accusa di tentata estorsione aggravata per avere posto in essere l'appartenenza ad associazioni malavitose.

La richiesta di custodia cautelare in carcere è stata giustificata, dal magistrato, dal pericolo di reiterazione del reato. L'attività investigativa, tuttavia, va avanti per stabilire se altre imprese sono state contattate dall'indagato che, secondo gli inquirenti, pare fosse vicino a malavitosi tortoriciari ma stava cercando di crearsi spazi propri nella zona compresa fra Gioiosa Marea e Patti. L'attività investigativa sul conto dell'arrestato può considerarsi un'appendice dell'operazione "Montagna", che, alla fine di marzo, ha portato all'arresto di 39 persone che avevano puntato la propria attenzione sugli appalti pubblici e privati nell'area dei Nebrodi. Tra gli indagati c'era, appunto, anche Tindaro Accordino nei cui confronti lo stesso Gip Alfredo Sicuro non aveva emesso alcun provvedimento restrittivo perchè non c'era alcuna esigenza cautelare. Da quel momento, tuttavia, le indagini sono proseguite ed hanno portato i carabinieri di Patti a scoprire il tentativo di estorsione ai danni dell'impresa artigiana impegnata, per conto del Comune di Gioiosa Marea, in lavori di riqualificazione urbana.

Le vittime del tentativo di estorsione hanno collaborato con i carabinieri ammettendo di essere state contattate da Accordino il quale, inizialmente, "per far lavorare in tranquillità l'impresa", avrebbe chiesto diciottomila euro per conto dei suoi amici tortoriciari, i quali, successivamente, grazie alla sua intercessione, avrebbero praticato un forte sconto abbassandola richiesta a duemila euro. Spesso si sarebbe fatto vedere nei pressi del cantiere e, in qualche circostanza, avrebbe anche fatto intendere ai titolari dello stesso «quanto fosse difficile, oggi, lavorare nel settore edilizio». Secondo quanto hanno dichiarato ai carabinieri i titolari dell'impresa, avrebbe anche chiesto mezzi del cantiere in affitto gratuito e preteso prestazioni lavorative per amici. Ai suoi legali, avvocati Alessandro Pruiti e Tommaso Calderone, l'indagato avrebbe detto di essere assolutamente estraneo ai fatti contestati. Tindaro Accordino, dopo le formalità di rito, è stato accompagnato alla Casa circondariale di Gazzi, a Messina, dove, nelle prossime ore, sarà interrogato dal magistrato.

Nino Arrigo